

21 Domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno. (Sal 85,1-3)

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli,
concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi

e desiderare ciò che prometti,

perché tra le vicende del mondo

là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, nostra salvezza,

che in Cristo, tua parola eterna,

riveli la pienezza del tuo amore,

guidaci con la luce dello Spirito,

perché nessuna parola umana ci allontani da te,

unica fonte di verità e di vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro di Giosuè

Gs 24,1-2a.15-17.18b

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.

Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 33 (34)

R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

*Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. R.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. R.*

*Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. R.*

*Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato. R.*

*Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 5,21-32

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna. (Cf. Gv 6,63c.68c)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 6,60-69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarcene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Parola del Signore.

Sulle offerte

*O Signore, che ti sei acquistato
una moltitudine di figli
con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo,*

concedi a noi, nella tua Chiesa,
il dono dell'unità e della pace.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

Oppure:

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno», dice il Signore. (Gv 6,54)

*B

Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. (Gv 6,68)

Dopo la comunione

Porta a compimento in noi, o Signore,
l'opera risanatrice della tua misericordia
e fa' che, interiormente rinnovati,
possiamo piacere a te in tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Andarcene o rimanere?



Oggi la liturgia ci ricorda che la relazione con Dio si gioca sulla nostra libertà. Di fronte a Lui che si dona e alla sua Parola “*dura*” ed esigente, ancora una volta siamo chiamati a scegliere se “*tornare indietro e non andare più con Lui*” o proseguire il cammino con Lui, affidandoci nuovamente alla logica “scandalosa” e paradossale della Sua vita.

Gesù ha appena concluso il suo discorso sul pane di vita. Qui Gesù ha mostrato ai suoi ascoltatori che nel segno del pane si rivela il senso della Sua esistenza: una vita offerta per la vita dell’altro; una vita data nel segno dell’amore fino alla fine.

Ed eppure molti ritengono che la sua Parola sia “*dura*”, difficile da ascoltare. Non ci stupisca la reazione di questi discepoli che, nonostante abbiano ascoltato la Parola che è Gesù, non la accolgono. Non somigliano forse a quel terreno sassoso dove la Parola germoglia ma, per mancanza di profondità, non riesce a radicarsi e secca (cfr. Mc 4,5-6)? È “*dura*” la Parola o è “indurito” il cuore di questi discepoli? La Parola, il Verbo che è Gesù, ci rivela a noi stessi, fa luce sul nostro cuore e ci mette a nudo, costringendoci a prendere posizione in rapporto a Lui.

Gesù non attenua la “durezza” della sua Parola di fronte alla reazione di costoro. Anzi, rispondendo loro, Gesù rilancia ancora più in alto, diventa ancora più esplicito nel mostrare l’origine e l’approdo del suo cammino e delle sue parole: “*Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono*”.

Il problema non è la durezza delle parole di Gesù, ma la mancanza di fede di chi le ascolta: “*vi sono alcuni che non credono*”.

Gesù non sembra essere stupito della mancanza di fede di questi discepoli e neppure del fatto che smettano di seguirlo. Infatti Gesù “*conosce quello che c’è nell’uomo*” (Gv 2,25) e sa cosa si muova dentro coloro che lo ascoltano (“*sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano...*” Gv 6,61; “*sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano*” Gv 6,64).

Anzi, di fronte a questi discepoli “*che tornano indietro*” e smettono di seguirlo, Gesù ora si volge ai Dodici e chiede loro se vogliono unirsi a coloro che lo hanno lasciato: “*Volete andarvene anche voi?*”. Gesù non teme di vedere assottigliate le sue fila. Ma vuole che coloro che lo seguono scelgano liberamente di affidarsi ancora a Lui e seguirlo. E non si tratta di una scelta fatta una volta soltanto all’inizio del cammino, ma della scelta, continuamente rinnovata, di rimanere in quella relazione con Lui che, sola, può sostenerci fino alla fine del cammino di sequela. Questa è la fede.

Pietro, a nome dei discepoli, manifesta la volontà di rimanere con Gesù, riconoscendo che non c’è nessuno che abbia parole capaci di donare la vita, come Lui: “*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*”. Questo non esimerà Pietro dal rischio di abbandonare la sequela (e questo avverrà sia per lui che per gli altri apostoli davanti alla passione del loro Maestro). Pietro e i Dodici non hanno capacità particolari per credere e affidarsi a Gesù. Anzi Gesù che “*conosce quelli che ha scelto*” (Gv 13,18 e Gv 6,70), sa bene che ci sarà qualcuno di loro che lo tradirà (nel contesto del vangelo di oggi viene ripetuto due volte: “*Gesù sapeva fin da principio (...) chi era colui che lo avrebbe tradito*” Gv 6,64; “*Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo*” Gv 6,71). Ed eppure questo non ha impedito a Gesù di chiamarli e di continuare a consegnarsi a loro!

Gesù rivela così quella che è la logica dell'amore di Dio: un amore che non è condizionato dalla risposta dell'uomo, che si dona, correndo il rischio di non essere accolto.

È su questo amore che si fonda la possibilità della risposta libera della fede da parte dell'uomo. Infatti la libertà è possibile solo dentro l'orizzonte di un amore così, che non teme di donarsi fino alla fine, senza porre condizioni. Questo amore è la verità che ci fa liberi. Liberi di consegnarci nella fede, ancora e ancora, senza temere le nostre cadute.

Il vangelo ci consegna un ultimo particolare molto interessante: Pietro proclama: *“e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*. Normalmente riteniamo di dover “conoscere” qualcuno per fidarci (“credere”) di lui. Invece Pietro dice di aver creduto e quindi di aver conosciuto chi era Gesù per loro. La fede è una forma di conoscenza. La più vera. Infatti, vivendo nella fede, rimanendo in una relazione di affidamento a Dio, ci apriamo all'accoglienza della novità del suo amore che va manifestandosi lungo il cammino della vita. La fede è una conoscenza che inizia senza certezze, con l'atto oscuro di affidarsi ad uno Sconosciuto, all'Invisibile, a *“ciò che ancora non si vede”* (cf. Eb 11,7). Ma questo atto oscuro, rinnovato nel tempo, è l'unica possibilità di accogliere la rivelazione del Dio della storia, che ci mostrerà il suo volto lungo i giorni e gli eventi della nostra vita.

Allora, non alla fine del cammino, ma oggi, continuando a credere e ad affidarci a Lui, possiamo proclamare con Giovanni: *“Noi conosciamo perché abbiamo creduto l'Amore che Dio ha in noi”* (cf. 1Gv 4,16).